

giovinetta (1815-20 circa); *Il conte Giuseppe Simonetta, presidente dell'Accademia di belle arti di Parma*; *La contessa Chiara Mazzucchini Magawly Cerati*; *Guglielmo Montenuovo bambino* (1832) e *Maria Luigia d'Austria imperatrice dei Francesi* (1824, Chantilly, Musée Condé).

Naudin seguiva spesso la duchessa anche durante i suoi viaggi ufficiali (*Monumento a Rodolfo d'Asburgo a Ischl*; *Una via di S. Terenzo presso La Spezia*; *Veduta di Velleia*) o nei periodi di villeggiatura nelle residenze di campagna (*Il Casino dei Boschi di Sala Baganza*; *Il Castello di Torrechiara*, 1838; *Maria Luigia nei boschi di Sala Baganza*, 1838; *La Villa del Ferlaro*), lasciandoci immagini serene e tranquillizzanti che raccontano la storia, la natura e la quotidiana esistenza di Maria Luigia (*Albertina Montenuovo imbronciata*, 1823 circa; *Ritratto di Griffon*, cagnolino da lei tanto amato; *Il nipote Alberto Sanvitale che fa le bolle di sapone*, 1844). Esegui anche all'acquerello il *Monumento funebre del generale Neipperg* (post 1831), come pure la stessa *Camera da letto* (Parma, Museo Glauco Lombardi) in cui il 22 febbraio 1829 il generale era morto. Notevoli sono altresì i suoi deliziosi e quasi 'metafisici' quadri di interni, veri e propri 'ritratti' di stanze (Tassi 1969, p. 117), tutti eseguiti negli anni Trenta e custoditi presso lo stesso museo: *Sala di studio dei figli di Maria Luigia* (1831); *Camera da letto della duchessa Maria Luigia* (1832); *Sala di ricevimento o del Principe* (1832 circa); *Sala di soggiorno* (1832); *Sala del Trono* (1839).

Il suo pennello, calibrato, elegante e moderno nella resa, descrive minuziosamente tappezzerie e tendaggi, mobili e suppellettili degli interni ufficiali e di quelli più intimi del distrutto palazzo ducale, spesso privi dei loro nobili abitanti, dei quali però è avvertibile la silenziosa presenza. Solo nella *Sala di studio* e nella *Sala di soggiorno* appaiono esili e filiformi personaggi, per lo più di spalle, ispirati alle romantiche figurine di Caspar David Friedrich o di Johann Heinrich Füssli (Tassi, 1969, pp. 117 s.). Alcuni oggetti di questi appartamenti raffigurati negli acquerelli sono stati individuati: è il caso dei due candelabri posti sopra il camino nella *Sala del trono*, rintracciati nelle collezioni di Palazzo Pitti in due esemplari di manifattura francese, risalenti al 1835 circa (Colle, 1993, p. 302), o dei due piccoli quadri appesi alla parete sopra il letto nella *Camera da letto della duchessa*, identificabili coi ritratti dei figli Albertina e Guglielmo Montenuovo (Parma, Museo Glauco Lombardi).

Da disegni di Naudin (riprodotti in Cirillo, 1992, I, pp. 147 s.) furono tratte numerose stampe presenti nel volume propagandistico *Monumenti e munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia* (Parigi 1845), pubblicato per volere del conte Carlo di Bombelles, terzo marito della sovrana: *Statua in marmo della beata Vergine della Salute nella chiesa del quartiere*, *Il laghetto nel giardino ducale di Colorno* (1816-20), *Monumento eretto alla memoria del tenente maresciallo conte di Neipperg nella cappella di corte* (1842), *Concordia. Statua in marmo di Canova nel Ducal Palazzo di Colorno* (1842).

Dal censimento della popolazione di Parma del 1832 Naudin risultava abitare con la moglie Margherita Leoni in borgo delle Grazie 11 e, a quella data, era padre di sette figli di cui due maschi, Augusto ed Emilio (Scarabelli Zunti, 1851-93, c. 110).

Le ricerche d'archivio (Parma, Archivio storico comunale, *Registri della popolazione*, 1816-1840) hanno però evidenziato che la famiglia Naudin ebbe molti più figli dai nomi ricorrenti perché spesso deceduti in giovane età: Carolina (1816-1836); Pierina Maria Clementina (n. 3 ottobre 1818); Augusto; Emilio Filippo (n. 1822); Emilio Clodoaldo (n. 25 ottobre 1823); Elvira (1825-1827); Letizia (n. 26 dicembre 1827); Laura; Elvira (1831-1832); Demetrio (n. 26 gennaio 1833); Virginia; Leonardo e Carolina n. (5 marzo 1838). Fra tutti il più famoso fu senza dubbio Emilio Clodoaldo, tenore di fama internazionale.

Demetrio, celebre veterinario della Guardie imperiali in Francia, oltre a scrivere un manuale sui cani dato alle stampe da Domenico Galaverna, scrittore e tipografo originario di Collecchio (Parma), inventò un particolare nutrimento per i cavalli allo stato secco per facilitarne il trasporto a grande distanza (*Il soldato italiano: giornale militare*, 17 settembre 1863, p. 30).

All'indomani dell'unificazione d'Italia Naudin si fece immortalare nel suo studio in una fotografia del conte Guido Calvi (Rosati, 1990, p. 98). Il re Vittorio Emanuele II, di cui era divenuto pittore regio (Jannelli, 1877, p. 275), lo fregiò della medaglia d'oro e delle equestri insegne mauriziane nel 1872, poco prima della morte, avvenuta a Parma tra la notte del 5 e 6 dicembre di quello stesso anno.